

GUGLIELMO CANEVASCINI, LA STORIA DI UNA LUNGA MILITANZA POLITICA

1922-2022: cento anni di presenza socialista in Consiglio di Stato

A TENERO MUOVE I PRIMI PASSI

Nel 1986, nel centenario della nascita, Tenero ospitò una mostra allestita dalla Fondazione Pellegrini Canevascini, utilizzando tra l'altro documenti del suo archivio personale, ritirato qualche anno prima. Assieme all'allora sindaco ing. Franco Rossi, presentai la mostra¹. In quello stesso momento il Municipio decise di intestare all'illustre personaggio la piazza che ancora oggi porta il suo nome.

Guglielmo nacque il 2 maggio del 1886, figlio di Ferdinando (1851-1923) e Giovannina Pian-toni. Il padre, fervente radicale, aveva acquistato la proprietà "La Brughiera" sulla sponda destra del fiume Verzasca e, dopo una paziente bonifica, ne aveva fatto un'azienda agricola redditizia². Ragazzo sveglio e intelligente, lavorò come contadino con il padre, poi emigrò nella Svizzera francese e in Francia. A contatto con gli operai della Cartiera e con gli scalpellini, egli abbracciò gli ideali socialisti iscrivendosi al Partito Socialista Ticinese (PST) e collaborando al suo settimanale, *L'Aurora*³.

*La Brughiera, casa
natale di Guglielmo
Canevascini.*



SINDACALISTA E POLITICO: L'ENTRATA IN CONSIGLIO DI STATO

Dal 1907 al 1922 fu segretario della Camera del lavoro ed ebbe così l'occasione di conoscere dal vivo le condizioni difficili in cui viveva la classe operaia. La sua formazione politica venne influenzata dalle idee di rifugiati italiani, in particolare dal repubblicano mazziniano Paolo Bardazzi e dal sindacalista rivoluzionario Giulio Barni. Nel 1913, quando era ormai in atto la spaccatura all'interno del PST, fondò *Libera Stampa*, da lui diretta fino al 1922; dopo la riunificazione del 1917, Canevascini divenne il capo del socialismo ticinese. Direse lo sciopero generale di Lugano del luglio 1918. Fu granconsigliere negli anni 1913-1917, 1921-1922 e al termine della sua carriera politica (1959-1963); dal 1919 al 1922 fu pure deputato al Consiglio nazionale⁴.

All'inizio degli anni Venti il Ticino visse una crisi politica dopo trent'anni di governo liberale. I conservatori, all'opposizione, e in particolare il loro leader Giuseppe Cattori, riuscirono a riunire le minoranze in un'alleanza. Gli agrari elessero Raimondo Rossi in governo, i socialisti Guglielmo Canevascini, dopo una sofferta decisione di principio se partecipare all'elezione dell'esecutivo oppure no. La crisi venne superata dopo l'avallo popolare del progetto di Consiglio di Stato di cinque membri eletti a suffragio universale (maschile) e contenente la cosiddetta "trappola" o "clausola" cattoriana secondo la quale un partito che non otteneva la maggioranza assoluta dei voti non poteva avere la maggioranza assoluta in governo.

¹ *Eco di Locarno*, 22.11.1986

² "TeneroinContra", n. 3, novembre 2013, pp. 31-35

³ S. Canevascini, *Tenero-Contra. Un comune dai vigneti alle sponde del Verbanico*, 2010, pp. 197-242

⁴ G. Canevascini, *Autobiografia*, 1986, p.125

Il nuovo sistema dava stabilità al governo (che dal 1927 al 1987 sarà composto da due conservatori, due liberali e un socialista) e imponeva così il multipartitismo in Consiglio di Stato. L'alleanza delle minoranze, conosciuta come "Governo di Paese" e bollata da parte liberale "pateracchio cleric-socialista", si materializzò ad inizio 1923 dopo le elezioni tacite con il voto decisivo di Canevascini che attribuiva il Dipartimento dell'Educazione a Giuseppe Cattori. I liberali, negli anni successivi, tentarono in ogni modo di estromettere dal governo l'odiato rappresentante socialista. Il tentativo più ardito fu quello messo in atto in occasione delle elezioni del 1931,

ma che fallì grazie all'aiuto dei conservatori; il PST e Canevascini conseguirono un risultato lusinghiero.

ANTIFASCISMO E DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Un anno faticoso il 1922, perché non solo il PST diventava partito di governo⁵, ma anche per il fatto che in Italia il fascismo, grazie alla violenza squadrista, alla complicità di buona parte della vecchia classe politica e a quella del re, arrivò al potere dopo la "Marcia su Roma". I socialisti ticinesi, fin da subito, videro in questo fenomeno un nemico della classe operaia e della democrazia. E furono dunque i soli, in prima linea e senza ambiguità, a difendere quelle che fino ad allora venivano ritenute, con un certo disprezzo, le "libertà borghesi". Nel ventennio fascista e durante la seconda guerra mondiale Canevascini organizzò l'azione antifascista ticinese attraverso i mezzi legali che la sua posizione gli permetteva, ma anche con mezzi illegali (fabbricazione passaporti falsi per gli antifascisti, organizzazione dietro le quinte del volo Bassanesi⁶), oppure attraverso la creazione di strutture segrete come le squadre d'azione dei «Liberi e Svizzeri». Fu tra i fautori della nascita di Radio Monte Ceneri, voce libera antifascista, e

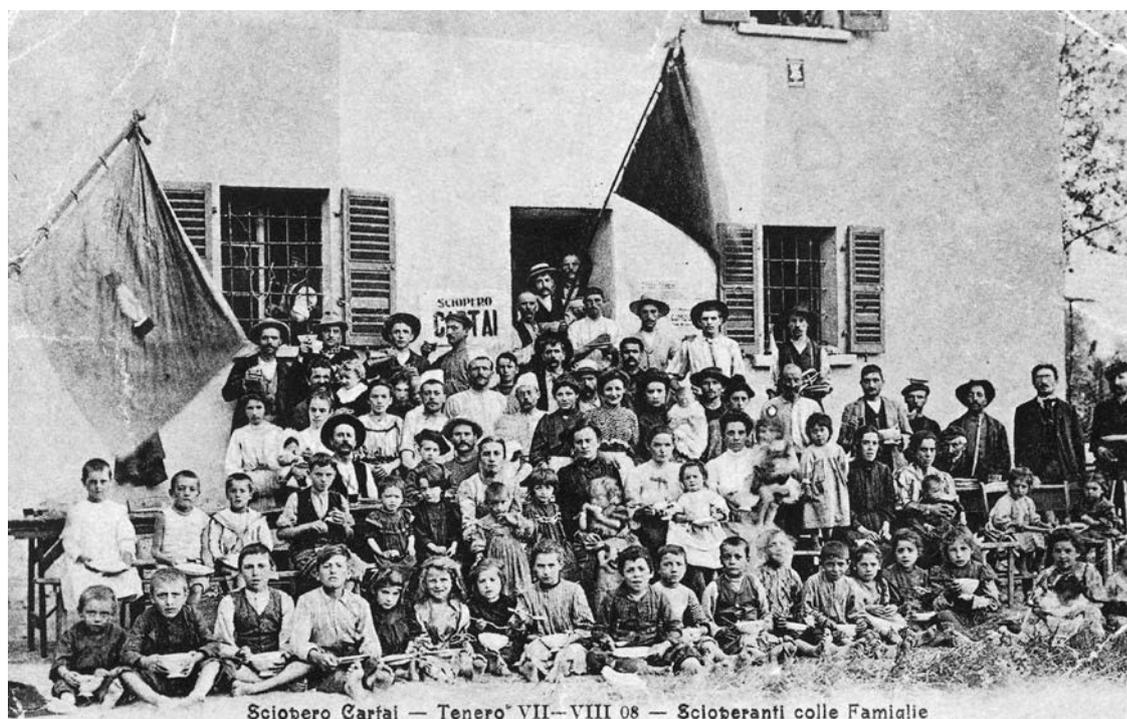
*Guglielmo Canevascini
(foto Christian Schiefer).*



⁵ Gruppo di lavoro della Fondazione Pellegrini Canevascini, *Tracce di rosso. Cento anni di presenza socialista nel governo ticinese*, 2022, p. 102

⁶ L'11 luglio 1930 con Gioacchino Dolci, partendo da Lodrino, sorvolò in aereo la città di Milano e lanciò 150.000 volantini di propaganda antifascista.

*Sciopero dei cartai
(luglio-agosto 1908).*



sviluppò l'aiuto ai profughi creando la sezione luganese del Comitato svizzero di soccorso operaio (1943).

Nell'ambito della politica cantonale, nel 1935 Canevascini fu posto ai margini all'interno dell'esecutivo, in seguito all'alleanza tra il partito conservatore e quello liberale unificato (quest'ultimo uscito da una scissione), che avevano decisamente imboccato una linea chiaramente di destra. Anche in questa situazione, egli seppe tuttavia sviluppare il Dipartimento igiene, allora considerato "minore", antenato del Dipartimento opere sociali.

L'INTESA DI SINISTRA

Nel dopoguerra Canevascini tornò ad avere un ruolo importante nell'ambito dell'Intesa di sinistra, un'alleanza tra socialisti e liberali-radicali, nel frattempo riunificatisi, che durerà vent'anni (1947-1966). Assunse così la gestione del nuovo Dipartimento lavoro, industria, commercio e l'agricoltura. L'intesa diede un indirizzo progressista al cantone con la creazione di una legislazione moderna e innovativa. In particolare furono approvate una nuova legge fiscale che tassava il reddito (e non più la sostanza) in modo progressivo (1950) e quella sul lavoro (1953), esempio per altri cantoni della Svizzera.

Nella seconda metà degli anni Quaranta, *il Padreterno*, così veniva soprannominato Canevascini, godeva di un indubbio prestigio sia in patria sia in Italia. I tempi tuttavia stavano cambiando ed egli faceva fatica a cogliere le trasformazioni in atto. Restava legato all'idea di un Ticino agricolo e allo sviluppo del primario e, nell'ambito della politica idroelettrica, non seppe svincolarsi dalla visione di Nello Celio, fautore della concessione ai privati.

Solo dopo l'intervento di Fernando Pedrini, che con una petizione al Gran Consiglio chiedeva la statizzazione delle acque della Biaschina e la creazione dell'AET, ci fu un generale orientamento delle forze politiche nel senso della salvaguardia degli interessi cantionali⁷.

LA SUCCESSIONE IN CONSIGLIO DI STATO E GLI ULTIMI ANNI

Nell'ultima fase della sua carriera politica in governo si trovò inoltre a dover preparare la sua successione, che fu ritardata dalle vicissitudini all'interno del PST. Il referendum promosso dai conservatori, all'opposizione, contro la legge fiscale del 1950 portò alla rottura tra Canevascini e Elmo Patocchi successore designato al Consiglio di Stato. In alcuni articoli apparsi su *I Diritti del Lavoro*, Patocchi criticava degli aspetti della suddetta legge che gli oppositori fecero subito propri. Negli anni Cinquanta il *Padreterno* dovette quindi prepararne un'altra, quella di Piero Pellegrini, che effettivamente gli subentrò nell'agosto del 1959, ma che morì improvvisamente meno di due mesi dopo. Canevascini tentò di opporsi all'entrata di Federico Ghisletta, terzo subentrante sulla lista socialista, ma questa volta senza successo. Prima di uscire dall'esecutivo, aveva diretto il nuovo Dipartimento delle opere sociali (DOS), istituito all'indomani delle elezioni cantonali del 1959 e asse portante del *welfare state* in Ticino.

Nelly Valsangiacomo intitola, a giusta ragione, l'ultimo capitolo della biografia di Canevascini "L'amarezza dell'ultimo periodo". Ai problemi interni al partito, alle critiche all'alleanza con i liberali, si aggiunse la delusione per la mancata rielezione in Gran Consiglio nel 1963, frutto di una sistematica cancellazione dalle liste socialiste. L'ultima carica assunta, nel 1965, fu la presidenza della neonata Fondazione Piero Pellegrini: pochi mesi dopo, il 20 luglio, Canevascini moriva in seguito a una sincope cardiaca.

Pasquale Genasci

⁷ N. Valsangiacomo, *Storia di un leader*, 2001, pp. 384-395



Comitato della Radio, seconda metà degli anni '30: Francesco Borella, Guglielmo Canevascini, Giovanni Rossi, Felice Vitali, direttore di Radio Monte Ceneri e Bixio Bossi.